

PRESENTAZIONE

Questo interessante volume costituisce in qualche modo un “atto dovuto” nei confronti di Agostino Maltarello, figura che è stata al centro della storia del laicato cattolico nel Novecento, senza che la sua personalità sia stata fino ad ora adeguatamente approfondita. Si deve, quindi, essere grati agli autori di questo agile ma penetrante profilo, per aver colmato un vuoto, consegnando ai lettori un testo che rende onore alla memoria del presidente dell’Azione cattolica italiana nella stagione del Concilio Vaticano II.

Scorrendo le pagine del volume, emerge limpidamente come la vicenda biografica di Maltarello si sia intrecciata strettamente alla vita della Chiesa, attraverso il peculiare legame con l’associazione. Nato a Torino nel 1912, Agostino si formò nella Gioventù italiana di Azione cattolica, dove entrò in contatto con Luigi Gedda, il quale, dopo essere stato chiamato alla guida della Federazione diocesana del capoluogo piemontese, lo coinvolse progressivamente nelle molteplici attività promosse. Maltarello fu prima delegato aspiranti e poi vicepresidente della Giac di Torino, che divenne il modello di riferimento per l’intero associazionismo nazionale.

Fu, pertanto, naturale che, quando nel 1934 venne nominato presidente centrale della Giac, Gedda chiamasse a Roma anche l’amico fraterno, il quale fu prima segretario e poi vicepresi-

dente, contribuendo sensibilmente alla notevole crescita organizzativa del ramo giovanile maschile. Attraverso l'impegno in associazione, Agostino restituiva, per così dire, ciò che aveva ricevuto, promuovendo la formazione religiosa di migliaia e migliaia di giovani di tutta l'Italia.

La sua spiritualità, come viene messo in evidenza nel testo, si affinò nel coinvolgimento nella Società operaia, il sodalizio creato da Gedda per sostenere l'apostolato laicale, al quale fece costantemente riferimento nella regola spirituale che ne informava la vita.

La sua giovinezza, come per tutta la generazione nata all'inizio del secolo, si ruppe con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, alla quale partecipò, come tenente medico, mettendo anche a frutto i talenti coltivati con gli studi universitari. Alla liberazione della capitale, si immerse totalmente nei fermenti di rinascita che animavano la ricostruzione morale della nazione. Nel 1944 fu tra i fondatori dell'Associazione italiana medici cattolici, come si evince dalle pagine del volume, sorta per coniugare la professionalità con la vocazione cristiana in una tensione costante all'apostolato. Anche in questo passaggio esistenziale, si può scorgere un ulteriore tassello di quel profilo a tutto tondo di laico cristiano che l'Azione cattolica ha sempre promosso.

Agostino lo ha saputo incarnare in forma esemplare, assumendo nuove e più impegnative responsabilità con la maturazione nella fede: fu vicepresidente centrale dell'Unione uomini di Azione cattolica dal 1946 al 1949, per poi assumerne la presidenza nel successivo decennio. Nel 1959 Giovanni XXIII volle nominarlo presidente generale dell'Azione cattolica italiana. Nella prima riunione della Giunta centrale da lui presieduta, Maltarello fissò il programma a cui si sarebbe tenuto fedele: «Si dovrà anzitutto mirare al tono e allo stile della nostra azione comune con spirito di tolleranza e di fiducia e di franchezza. Si cercherà di rendere l'Acì sempre più conforme ai disegni di Dio cui chiederemo la grazia di poter

sempre offrire ai nostri soci l'esempio di un'azione illuminata e concorde». Incessantemente, riprendendo il ricco magistero di papa Roncalli, il presidente generale dell'Azione cattolica richiamò il «primato dello spirituale» come fondamento della vita associativa: «L'efficacia della nostra opera d'apostolato – sottolineò non senza vigore nel 1960 – dipende dal grado di formazione, dallo spirito soprannaturale con cui si agisce, dalla preghiera, dalla coerenza fra quello che facciamo e quello che insegniamo».

In questo spirito, nella stagione ricca di fermenti del Vaticano II, egli guidò l'associazione, chiamata – come sottolineò nel 1962 – a una «vasta e capillare» opera di informazione, per «diffondere» fra il popolo di Dio la «conoscenza del Concilio». L'accoglienza piena del dono del Concilio si collegava alla convinzione di trovarsi «ad una delle grandi svolte dell'umanità», di fronte alla quale si stava «dimostrando, talvolta in modo sorprendente, la vitalità della Chiesa». Il rivolgimento della storia, che la Chiesa assumeva come storia di salvezza, interpellava profondamente l'Azione cattolica: «I tempi nuovi che si annunciano – scrisse in un articolo del 1962 dedicato a *Vivere il Concilio* – richiedono un adeguamento della nostra organizzazione; ed esso sarà tanto più fecondo quanto più la riporterà allo spirito delle origini, al generoso entusiasmo dei pionieri, a una semplificazione che le consenta di dedicare ogni energia alla sua essenziale missione: la evangelizzazione delle anime».

Prima di lasciare l'incarico nel 1964, come a voler tracciare un bilancio dell'esperienza vissuta, Maltarello sottolineò: «Ciò che si è verificato [...] è stato un accentuarsi del contenuto spirituale, religioso e apostolico dell'Organizzazione, e un suo porsi sempre più marcatamente a servizio della Chiesa [...], in aiuto alla Sua missione di evangelizzazione e di salvezza».

Queste parole possono essere assunte anche come chiave di accesso per accostarsi alla sua figura, che si è spesa incessantemente per un «grande servizio». Proprio per evitare la «per-

dita della memoria», che egli inquadrava come «una malattia del nostro tempo», il volume rende, appunto, un «servizio» ai lettori, che ora possono riscoprire l'eredità trasmessa da Agostino Maltarello. Per questo l'Azione cattolica è molto grata agli autori, ed è molto lieta di pubblicare il volume attraverso la propria editrice.

Mons. Mansueto Bianchi
Assistente ecclesiastico generale Aci

Matteo Truffelli
Presidente nazionale Aci

INTRODUZIONE

Dopo la scomparsa di Agostino Maltarello, noi tre colleghi, legati a lui da lunga amicizia e reciproca stima, ci chiedemmo se con la morte e con il rito religioso il suo ricordo doveva considerarsi superato; convenimmo che ciò non doveva accadere, in omaggio alla sua intensa opera apostolica di tutta la vita e in omaggio all'Azione cattolica, che aveva avuto in lui un testimone genuino e generoso, da indicare ad esempio a tutti i soci.

Concordammo di scrivere una biografia sufficientemente documentata contenente gli aspetti essenziali della sua presenza nelle varie diramazioni dell'Ac e in vari organismi del mondo cattolico, a partire quasi dall'inizio del secolo passato fino all'inizio di quello attuale. Ci dividemmo i compiti sulla base della maggior conoscenza dei singoli settori.

In considerazione dei diversi legami maggiormente contratti da ciascuno, decidemmo di dividere la biografia in tre parti, come è indicato nell'indice del volume; si stabilì anche che gli elementi biografici, le affermazioni e gli scritti di Maltarello da noi citati corrispondessero al massimo con i documenti raccolti negli archivi dell'Azione cattolica e con le notizie forniteci dalla consorte Amalia, tuttora vivente e ben presente, e infine con i ricordi personali più precisi.

Purtroppo, per il mancato contributo di diversi amici, vissuti